

L I D U

Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo

ONLUS

Membro della

Fédération Internationale des Ligues des Droits de l'Homme

Il Presidente

La Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo, nell'occasione di questo congresso, intende richiamare l'attenzione dell'*Association Européenne pour la défense des Droits de l'Homme* (AEDH) sull'imprescindibile dovere della Commissione dell'Unione europea di prendere l'iniziativa politica in ogni vicenda che veda gli interessi degli Stati membri divergere per motivi economici su interventi a tutela dei diritti e delle libertà dell'essere umano e dei popoli in Stati terzi. Per questo motivo, la *Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo* è intervenuta quasi giornalmente sulla situazione in Nord Africa, e specialmente in Libia, da ultimo con una lettera indirizzata al Presidente della Commissione ed all'Alto Rappresentante dell'Unione europea. In tale missiva del 28 Marzo la L.I.D.U. ricorda di nuovo come, fin dal Giugno scorso, cioè da prima della risoluzione delle Nazioni Unite e dell'intervento dei «volenterosi», essa avesse chiesto all'esecutivo comunitario di prendere l'iniziativa di «passi e misure necessari, nell'ambito di competenze e poteri previsti dal Trattato di Lisbona». La Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo sente qui il bisogno di segnalare come sia l'inattività istituzionale dell'Unione europea ad aver fatto sì che: «nonostante la risoluzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite», l'azione d'alcuni Stati membri dell'Unione, come Francia, Gran Bretagna ed Italia, sia avvenuta in ordine sparso, il che ha consentito a questi Stati membri, pur dichiarando d'agire in attuazione d'una risoluzione delle Nazioni Unite, in realtà di muoversi per propugnare o difendere propri interessi economici nazionali, con uno sfacciato e squalificante atteggiamento colonialista. In questo modo, se essi hanno intrapreso di nome un intervento a tutela dei diritti dell'essere umano, di fatto stanno conducendo una guerra intracomunitaria tra loro, per accaparrarsi future rendite di posizioni. La Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo ricorda, invece, come proprio l'evoluzione di pensiero che ha portato, dagli anni ottanta del novecento ad oggi, a passare dalle mere relazioni esterne delle Comunità europee, ad una cooperazione in politica estera e di sicurezza, sino all'istituzione dell'Alto Rappresentante ed alle previsioni del Trattato di Lisbona, parta dal convincimento che solo Istituzioni supernazionali comunitarie siano in grado di superare queste logiche nell'interesse dell'Unione, cioè di tutti. Opinione maturata sin dall'inizio del processo d'integrazione, per l'effetto della pessima prova data dagli Stati europei che vollero la sconsiderata azione a Suez. È proprio per questo che la Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo ritiene imprescindibile che la Commissione dell'Unione europea, di cui l'Alto Rappresentante sarebbe il vicepresidente, prenda un'iniziativa politica in nome dell'indispensabile ed urgente coordinamento con le relazioni esterne dell'Unione europea, con riferimento alla sua politica energetica, andando ben oltre l'impronta coloniale manifesta del piano Franco Britannico, ed il gioco di mera rimessa Italo Tedesco. Questa iniziativa potrebbe avere due facce, una politico militare ed un'altra politico economica. Sotto il primo profilo si potrebbe provvedere, ad esempio, coll'invio degli *eurocorps*, assieme a corpi della Lega Araba e dell'Unione Africana, se possibile coi caschi blu delle Nazioni Unite, ad istituire delle zone cuscinetto fra le forze governative e gli insorti, al fine d'avviare un negoziato serio, volto ad ottenere un regime di rispetto dei diritti dell'essere umano e delle sue libertà fondamentali; per il secondo aspetto, onde far cessare la lotta tra Stati membri dell'Unione per l'accaparramento coloniale delle risorse del popolo libico, la Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo chiede un'iniziativa che abbia per fine d'ottenere, nei futuri assetti del paese, la conferma dei contratti in atto sino a regolare scadenza. La L.I.D.U., a questo punto, ritiene indispensabile che si stabilisca, in seno all'Unione europea, una

sorta di regola deontologica nei comportamenti degli Stati membri, col divieto fatto agli Stati membri d'ogni azione volta alla modifica degli assetti a danno d'altri Stati membri. Per questo chiediamo che questo congresso della *Association Européenne pour la défense des Droits de l'Homme* (AEDH) si rivolga all'esecutivo di governo dell'Unione europea, nelle persone del Presidente della Commissione e dell'Alta Rappresentanza, perché interpreti in modo attivo i dettami del Trattato di Lisbona, al fine di contribuire alla governabilità d'una situazione di fatto ingovernabile. Infatti, se anche in campo militare agisce ora l'Organizzazione dell'Atlantico del Nord, con una forzatura degli scopi dell'Alleanza, quest'unità di comando non risolve peraltro il nodo politico del conflitto d'interessi tra europei. Per tali motivi, questo congresso deve anche rivolgersi ai parlamentari europei, che hanno il potere di controllare l'azione di governo della Commissione, ed in essa dell'Alto Rappresentante, attraverso lo strumento della «censura», cioè del voto di sfiducia, chiedendo loro che non siano timidi nell'usarlo, tutti presi da un pigro quotidiano, e ricordino quanto questa ignavia allarghi il fossato tra loro, l'opinione pubblica ed, in definitiva, gli elettori.

Con sensi fraterni

Il Presidente
On. Alfredo Arpaia



A handwritten signature in black ink that reads "Alfredo Arpaia".